

Caltabellotta

Pesi e contrappesi di una realtà che cambia

La rivisitazione della giunta alla luce delle novità nazionali.

Mai così tanti finanziamenti

Quello che stiamo facendo. Oltre 17 miliardi del vecchio conio che si sono trasformati da finanziamenti in lavori in esecuzione.

È nato il PD a Caltabellotta

Ma dove va la sinistra?

Tra politica e fantapolitica, tra ragione e risentimento, in vista delle prossime comunali. E non manca la fantasia gastronomica tra insalate e maionese. Forse sarebbe più utile non rimanere prigionieri del passato.

Da Lucca di Grecia a Triokala

Potrebbe essere una cosa interessante, quando il restauro dell'Eremo sarà ultimato, che si potesse ospitare una delegazione greca, magari per parlare di Pace e di unione fra i popoli.

All'interno: La volpe e l'uva acerba / Nella coda il veleno / Dal Palazzo di Città

SOMMARIO

Pesi e contrappesi

di una realtà che cambia

La volpe e l'uva acerba

È nato il PD a Caltabellotta

Dal Palazzo di città

Dove va la sinistra a Caltabellotta?

Da Lucca di Grecia a Triokala

Nella coda il veleno

Ieri e oggi l'organo in Cattedrale

Mai così tanti finanziamenti

di Filippo Cardinale p. 3

di Calogero Pumilia p. 4

di Salvatore Alessandro Turturici p. 6

nostro servizio p. 7

di Cipi p. 8

di Giuseppe Rizzuti p. 10

di Roberto D'Alberto p. 12

di Calogero Cusumano p. 14

nostro servizio p. 15

Numeri utili

Comune centralino . . . **0925 951013**

Polizia Municipale . . . **0925 952259**

Carabinieri **0925 951111**

Guardia medica **0925 951065**

Guardia med. S. Anna **0925 951499**

Farmacia D'Alberto . . . **0925 951105**

Farmacia Magro **0925 951012**

0925 953142

Farmacia Mandina . . . **0925 951469**

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 24 - Supplemento al n. 7 anno X di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999

Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore

via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)

tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970

e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile

Giusy Di Giovanna

Redattore

Filippo Cardinale

Collaboratori

Lucia Castrogiovanni - Cipi

Roberto D'Alberto - Calogero Pumilia

Impaginazione, grafica e stampa

Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Pesi e contrappesi di una realtà che cambia

di Filippo Cardinale

Due new entry in giunta: Liliana Colletti e Maria Iacono. L'esecutivo comunale assume un nuovo assetto con il raddoppio della presenza femminile. Adesso sono due gli assessori "rosa", il 40% delle presenze assessoriali. La percentuale è significativa rispetto ad un mondo politico a volte restio nei confronti delle "pari opportunità".

Prima di procedere con ulteriori considerazioni, è giusto parlare di Lucia Castrogiovanni e Pino Schittone, gli uscenti. A volte i "rimpasti" sono generati dalla effettiva esigenza di rinforzare la squadra. Non è il caso di cui stiamo scrivendo. I due assessori hanno lavorato con assiduità, impegno, intelligenza. Hanno contribuito in maniera incisiva a centrare diversi obiettivi, radicandoli nel solco del futuro di Caltabellotta. Hanno gettato le basi, ma anche edificato progetti su cui il paese può contare.

Non è stato, di sicuro, semplice per il sindaco: "C'è un sentimento di rammarico per Schittone e Castrogiovanni - sottolinea - che escono dalla giunta e a loro va dato il merito di aver lavorato con costante impegno e molto proficuamente ed ho chiesto di rimanere impegnati in politica per dare quel contributo importante di idee e di impegno che ha contraddistinto la loro azione".

Ma perché la necessità del ricambio? È il punto di domanda che molti si pongono. La politica è un complesso di pesi e contrappesi, per citare Alexis de Tocqueville, e le novità sostanziali producono effetti consequenziali. Il convergere dei partiti Ds e Margherita nel nuovo soggetto politico del Pd è una novità che spezza di fatto un sistema cristallizzato. È naturale che gli effetti arrivassero anche nelle nostre realtà, dove la presenza dei Ds e della Margherita è

significativa. La recente costituzione del Pd a Caltabellotta non poteva essere priva di effetti consequenziali. Pesi e contrappesi devono, dunque, trovare il giusto equilibrio. Appare, dunque, naturale che all'interno della nuova realtà locale del Pd debba trovarsi il giusto equilibrio. In questo contesto deve aggiungersi anche la recente sofferta scelta del senatore Cusumano, ex Udeur, adesso tra le fila del Pd.

Le scelte delle due new entry sono frutto di un equilibrio che esula dai risultati che la squadra assessoriale ha fin qui conseguito. La politica è anche frutto di aspirazioni e attese di chi vi opera. C'è da sottolineare che Liliana Colletti e Maria Iacono rappresentano un ulteriore valore aggiunto per la loro esperienza amministrativa. La prima è stata assessore nella giunta di Raimondo Cusumano, la seconda sindaco di Caltabellotta dal 1994 al 1998. Dal punto di vista dell'apporto di esperienza, la giunta non altera di certo il suo livello.

Ancora una considerazione. Con la costituzione del Pd, a Caltabellotta si chiude un lunghissimo periodo segnato da forti contrapposizioni politiche tra il gruppo dell'onorevole Pumilia (Ppi e poi Margherita) e quello dei Pds, prima, Ds poi. Oggi Caltabellotta registra una "pacificazione politica" che culmina con la sinergia di esperienze politiche significative. Un punto di partenza che ben fa sperare per il futuro prossimo.

Oggi la giunta mantiene la sua essenza "civica", se non addirittura, ha anticipato quello che la Merkel ha messo in atto in Germania: la grande coalizione. Il tutto, naturalmente, rapportato alla nostra piccola realtà. Liliana Colletti (senatore Cusumano) Maria Iacono e Luciano Mulè (Pd) Raimondo Cusumano (Udc) e Lorenzo Tornetta (Fi).

In consiglio comunale si dovrebbe rafforzare il dialogo con il gruppo "Primavera", malgrado una inopportuna reazione probabilmente a caldo che ha spinto lo stesso gruppo a parlare di inciucio. Reazione ancor più inopportuna nei confronti di Maria Iacono che ha scritto una pagina interessante, giudicata sempre in modo lusinghiero proprio dal capogruppo di Primavera e che ha continuato in un impegno costante e lineare nella politica agrigentina e locale. Maria Iacono nella scelta di questi mesi non ha fatto altro che seguire coerentemente il suo percorso politico, dando anche prova tangibile dell'attaccamento al suo paese di origine.

Questa correttezza di comportamenti e questa volontà di impegno saranno seguiti sicuramente da risultati concreti e dovranno costituire un ponte per tutti quelli che nel gruppo Primavera e nella sinistra di Caltabellotta vorranno spendersi senza pregiudizi, con i fatti e senza inutili contorsioni per Caltabellotta.

La rivisitazione della giunta alla luce delle novità in campo nazionale.

La volpe e l'uva acerba

di Calogero Pumilia

Vanno in giro per i bar ed i circoli. Scrivono ed affiggono manifesti. Stanno insieme a parlottare, disegnando scenari di alleanze per future battaglie elettorali e sognano la vittoria. Contano i mesi - ne mancano ancora tanti, quindici per l'esattezza - che li separano dalla scadenza consiliare.

Parlano con la gente e tentano di spiegare l'inspiegabile, di far credere l'incredibile. Come per esempio che il sindaco dalle mani bucate, anziché spendere i soldi per il Presepe, poteva utilizzarli per sistemare le strade di campagna. La gente li ascolta naturalmente e qualcuno può rimanere in un primo momento colpito. Poi ci ripensa e capisce che il discorso non fila, che i soldi venuti dal Ministero e dall'Assessorato regionale dei beni culturali possono essere spesi solamente per manifestazioni e quindi, tra l'altro, per il Presepe.

Ci pensa la gente, e capisce che Caltabellotta insieme al teatro Massimo Bellini di Catania e alla Sovrintendenza di Messina è stata una delle tre realtà siciliane ammesse al finanziamento e che il progetto "Palcoscenico totale" ha avuto, tra i tre, il più alto finanziamento, suscitando l'invidia di tanti sindaci. Forse non ha suscitato sorprese. Mi si scusi l'immodestia, gli altri colleghi hanno la consapevolezza che il sindaco di Caltabellotta, per ricordare un vecchio ed un po' presuntuoso slogan elettorale "sa cosa e come fare".

La gente riflette su un fatto elementare che se migliaia di persone vengono da noi, guardano le bellezze del nostro paese, consumano i nostri prodotti, raccontano di un grande evento, in parte anche tornano ed attivano un circuito virtuoso per lo sviluppo turistico di Caltabellotta, per l'agricoltura e la zootecnia.

Così è il caso di ribattere ad un recente manifesto che, come un boomerang, è finito sulla testa di chi lo ha scritto e di chi ne ha curato la diffusione?

Alcuni di coloro che sono venuti da fuori a vedere il presepe e poi hanno letto della polemichetta sul Giornale di Sicilia mi hanno chiesto, sorpresi, come possano dei consiglieri comunali cadere in un così banale infortunio. Poi hanno capito che il grande successo della manifestazione in qualcuno ha prodotto una grande quantità di livore.



Girano per i bar ed i circoli e, non potendo dire che non si fa nulla per il paese, scoprono che si fa troppo e che, comunque, tanto per dire a San Giusto mancava un dito.

In fondo si preparano alla campagna elettorale dell'ancora lontano giugno 2009 e cominciano una lunga volata. È un loro ovvio diritto. È normale che succeda e nei mesi che verranno cammineranno di più, cercheranno di parlare con più gente, si riuniranno tra loro con maggiore frequenza, tenteranno di mettere insieme tutti quelli che, per un motivo o un altro, ce l'hanno contro questo sindaco.

E questo sindaco che rispetta tutti, anche quelli che ce l'hanno con lui, continua il suo lavoro, prosegue nel suo impegno per il paese nel tentativo di affermare, tra tante difficoltà e con i pochissimi strumenti del Comune, un progetto di sviluppo che non potrà mai pienamente realizzarsi né per Caltabellotta, né per la Sicilia, né per l'intero Mezzogiorno senza una radicale svolta della politica a tutti i livelli e delle grandi scelte economiche e finanziarie.

Ma ognuno deve fare la propria parte e l'amministrazione comunale la sua la fa con la consapevolezza che si può anche sbagliare, che non è esposto a critiche solo chi non fa nulla e che non si avrà mai il consenso di chi è pregiudizialmente avverso anche contro ogni evidenza, anche a fronte di un impegno costante, faticoso e gratuito.

Queste persone, per qualche motivo, a volte politico, a volte da ricercare nei meandri della psiche

umana, saranno comunque contro, "a prescindere", come diceva il grande comico Totò

Ma a chi v'è in giro e parla e sparla il modo più efficace di rispondere risiede nella forza delle cose, che si vedono, che pesano, che non evaporano nell'aria come i "bla bla" delle chiacchiere.

Mentre vanno in giro e parlano, a Caltabellotta i cantieri sono all'opera per rinnovare la rete idrica in alcuni quartieri, per eliminare le baracche esistenti dal lontano terremoto del 1968 e sistemare lo spazio attorno alla scuola media, per portare l'Adsl e velocizzare il lavoro dei computer, per adeguare l'edificio scolastico di Sant'Anna, per completare la bretella che collega il ponte alla provinciale che porta a San Carlo e Sant'Anna.

Si completano gli interventi sulle strade di campagna con il rifacimento dell'arteria più importante - Chimino-Crocevia - sulla quale transita il maggior numero di caltabellottesi anche per raggiungere il mare in estate.

Lavora la Provincia per rattoppare alcuni tratti delle strade, per rinnovare la segnaletica antinebbia e posare i cosiddetti occhi di gatto.

Nei prossimi mesi le "cose" aumenteranno di numero, saranno più corpose ed avranno un peso

di gran lunga superiore a quelle messe insieme in molti anni passati.

Da qui a giugno del 2009, l'amministrazione comunale "parlerà" con i lavori di ristrutturazione dell'eremo di San Pellegrino, una storia lunga iniziata nel 1974- il sindaco era quello di ora- abbandonata per decenni, ripresa, e, finalmente, conclusa.

Saranno installate ventisei torri eoliche per dare lavoro alle imprese locali e fare affluire, per vent'anni dei soldi alle casse esauste del Comune, si farà la pavimentazione delle vie Turano e Merlo, saranno spesi 700.000 euro per cominciare ad arginare la frana di via Colonnello Vita, - la gara d'appalto si svolgerà il 26 di questo mese -, il 14 dello stesso mese l'Istituto autonomo case popolari a sua volta farà la gara per sistemare parte del suo patrimonio con un progetto di oltre 400.000 euro.

E poi! C'è davvero un poi o, se si potesse dire un bel po' di poi. Perché, proprio in questi giorni, sono arrivate "cose" davvero interessanti e di peso: un finanziamento di 45.000 euro per completare l'arredo del museo, struttura fondamentale per il turismo, un altro di 58.000 euro per la messa a norma degli impianti della Scuola media De Amicis, mentre l'Ente acquedotto siciliano ha deciso di intervenire per alcune riparazioni della rete idrica con una modesta somma di oltre 10.000 euro, ma tant'è, con i lustri di luna che corrono per l'E.A.S. È un bel risultato.

Ed infine un gran botto: la Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana dell'8 febbraio ha pubblicato la graduatoria dei finanziamenti per l'edilizia scolastica dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

Della provincia di Agrigento sono stati inclusi solamente tre comuni Licata, Racalmuto e Caltabellotta. Per noi sono stati stanziati quasi 700.000 euro per "lavori di adeguamento delle scuole dell'obbligo elementare Sant'Agostino e Cappuccini".

Non è forse una "cosa" molto più pesante di 700.000 chiacchiere.

Occorre aggiungere che, sempre l'8 febbraio, il Ministero delle Comunicazioni ci ha finalmente autorizzati ad installare l'antenna che consentirà di sintonizzarci con le televisioni di Sciacca per sentirci sempre più parti di una più vasta comunità.

So bene che queste "cose" e le altre che ci saranno da qui a giugno 2009 non convinceranno le cinque o sei persone che girano per i bar ed i circoli.

Ma queste "cose" vengono fatte perché chi scrive è convinto che sia giusto farle perché è animato dall'ambizione di lavorare al meglio delle proprie possibilità per il suo paese, assolvendo fino in fondo al ruolo al quale È stato chiamato da compaesani con il loro voto.

Scriveva un grande filosofo del secolo scorso: "Possiamo fare solo ciò che possiamo; ma questo dobbiamo farlo, nonostante le difficoltà".

Vi sono diverse volpi in giro che non riescono a compiere il necessario guizzo... contano i mesi, affiggono manifesti, disegnano scenari ipotetici. È di moda far credere l'incredibile. Altri gettano il boomerang, che inesorabilmente torna sulle loro teste. Ma alla fine saranno i fatti i veri interlocutori della gente.

È nato il PD a Caltabellotta

di Salvatore Alessandro Turturici

Finalmente è nato! Il piccolo PD locale è stato annunciato ufficialmente. Il travaglio è stato lungo e doloroso. Alla fine si è deciso per un parto naturale in luogo del solito cesario. Le analisi sul neonato sono in corso in questi giorni. Che sia femmina, maschio, o altro, non importa. L'importante è che sia sano! Lunga vita al nascituro e Auguri ai genitori. Ma chi sono i donatori? Il concepimento era avvenuto in provetta, il 14 di ottobre, preceduto da fallimentari tentativi di accoppiamento naturale. Almeno tre ne-

Il circolo di Caltabellotta

Prima assemblea cittadina del Circolo del PD il 12/01/2008 nel salone di San Lorenzo.

Presidente pro-tempore (segretario del Seggio delle Primarie): Salvatore Alessandro Turturici.

Partecipanti all'assemblea: 75, di cui 15 donne.

Liste presentate: 1 - Modalità di voto: per alzata di mano)

Coordinatori eletti

01 Pellegrino Zito (cons. comunale PD)

02 Luigi Nicolosi (cons. comunale PD)

03 Vincenzo Grisafi (cons. comunale PD)

04 Pietro Zito (cons. comunale PD)

05 Calogero Pumilia (Sindaco PD)

06 Lucia Castrogiovanni (Assessore PD)

07 Maria Iacono

08 Maria Teresa Falco

09 Serena Circo

10 Maria Giuseppina Ferrante

11 Giuseppa Ribecca

12 Konny Fischer

13 Salvatore Alessandro Turturici

14 Giuseppe Raia

15 Pellegrino Muscarnera

16 Benedetto Turturici

17 Michele Colletti

18 Grisafi Antonio

19 Santo Aquilina

Delegati per la partecipazione alle Assemblee Provinciali: Maria Iacono e Calogero Pumilia.

gli ultimi dieci anni. Questa volta il seme è venuto da lontano mentre l'uovo era già qui. O forse era all'incontrario, adesso poco importa. Certamente i genitori biologici sono i signori Margherita e DS, del Casato dell'Ulivo, nobili origini, ma anche loro una coppia di fatto. Una coppia collaudata e con qualche screzio, ma l'amore non è bello se non è litigare. Ho tenuto in mano la provetta fin dal primo giorno, l'ho voluto fortemente, e mi ci sono affezionato. Materiale prezioso, da maneggiare con cura, perché molto delicato ed importante. I cittadini hanno visto, in molti hanno firmato, e le aspettative si sono fatte grandi. La nuova creatura incarna una speranza di futuro per tanti di loro, tanti di noi, sicuramente per me. Sabato scorso, il 12 gennaio, con l'auspicio di San Lorenzo e, si spera, senza la graticola, il neonato è stato affidato ai Saggi, diciannove Coordinatori Cittadini. Dovranno tutti insieme accudirlo e coccolarlo come in questi casi si conviene. Una grande tata un po' anglosassone e un po' italiana. Era scritto nel programma di fecondazione assistita, non è stata una trovata. Anche io sono un saggio, il meno autorevole di altri diciotto. Questo abbiamo fatto, elefante o topolino lo vedremo. Una creatura collettiva con origini locali ed anche nazionali. Che sia Golem o Frankenstein, o un prometeico bambino foggato dall'argilla, ha per ora in dote l'onestà e l'innocenza. Per il bene che gli voglio non vorrei che facesse passi falsi. Non, giusto giusto, i primi passi. Coordinatori stiamo attenti! Cittadini siateci vicini. Avvicinatevi e partecipate, è di un nostro figlio che si parla. I primi passi sono incerti ma si cade e ci si rialza. Poi le cose cambiano in fretta e cadendo ci si rompono le ossa. Nessuno a Caltabellotta può volerlo. Solo qualcuno, per una soddisfazione personale! Il paese ha bisogno di soddisfazioni collettive!

Intanto altre creature sono in gestazione e nasceranno. Quali sono le loro origini? Come cresceranno? Qualcuno immagina creature trasversali e opportuniste, malefiche e bastarde. E se lo diventasse anche la nostra? Personalmente, in tal caso, andrei in vacanza. Potevo essere più chiaro?

Che sia Golem o Frankenstein, o un prometeico bambino foggato dall'argilla, ha per ora in dote l'onestà e l'innocenza.

Dal Palazzo di città

Il giorno 12 febbraio è stata espletata la gara d'appalto per le strade interne. La somma da spendere proveniente dagli oneri d'urbanizzazione ammonta a 28.000 Euro.

* * * * *

L'Ente acquedotti siciliani, malgrado sia in liquidazione e quasi del tutto carente di finanziamenti, interverrà per realizzare alcune riparazioni della rete idrica con una somma che ammonta a circa 12.000 Euro.

* * * * *

Il Ministero delle Comunicazioni, ispettorato territoriale della Sicilia, ha comunicato il provvedimento di autorizzazione alla installazione di impianti televisivi. Si tratta dell'assenso a collocare un ripetitore televisivo in contrada Cozzo Argione per captare i programmi delle emittenti televisive locali: Teleradio Sciacca e Teleradio Monte Kronio.

Sarà, così, possibile finalmente collegarci con le stesse televisioni e migliorare il nostro rapporto con la realtà circostante.

* * * * *

Al termine dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade rurali di interesse comunale è giusto fare un quadro riassuntivo degli interventi realizzati, facendolo precedere da alcune premesse.

Da circa 20 anni la Regione non dà più un centesimo ai Comuni per le strade di campagna. Sicché l'Amministrazione, come tutte le altre, ha dovuto ricavare pochi spiccioli dal proprio bilancio per pochi sporadici interventi.

Eppure tutti si è consapevoli di quanto essenziale sia la viabilità per la nostra economia, dei disagi che i nostri agricoltori patiscono spesso per raggiungere i loro fondi dei problemi che ogni anno si presentano specialmente nel periodo nella raccolta delle olive.

L'economia di Caltabellotta, e appena il caso di dirlo, si basa quasi per intero sull'agricoltura e ogni amministrazione ha il dovere di compiere ogni sforzo per favorire il lavoro e la produzione.

Occorre aggiungere che ciascuno dovrebbe fare la propria parte nel curare meglio le strade di accesso

ai fondi. Non ha più senso pensare che esse non ci appartengono, che il compito di provvedere spetta ad altri –alla "comune"– come si suole dire.

La strada è una pertinenza dell'azienda piccola o grande che sia e tutti dobbiamo fare la nostra parte per custodirla, per evitare che il corso improprio dell'acqua lo rovini, o i rovi crescono, o le piccole buche si allarghino, che i trattori la distruggano.

La considerazione di quanto fosse necessario un intervento diffuso di manutenzione ha indotto l'Amministrazione a provvedere con strumenti straordinari. L'unica possibilità rimaneva quella di un finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti.

Per un intervento organico e risolutivo sarebbe occorsa una cifra di gran lunga superiore a quella ottenuta. Fa riflettere il confronto tra le cifre dei lavori pubblici riportate in altra pagina del giornale e quanto è stato possibile fare per le strade di campagna.

E questa disparità deriva dal fatto che lo Stato e la Regione non prevedono finanziamenti di questa natura per cui anche il più solerte amministratore resta disarmato, non può far nulla per avere soldi.

Con quello che si è potuto racimolare si è cercato di intervenire nel modo più organico possibile sulle arterie maggiormente frequentate che è opportuno richiamare:

Pietra Grossa-Cavallaro, Cammauta-Pizzo S. Giuseppe, Cimitero-Mancusi-Marsala, Cottonaro-Lananche, Inferno, Gargalupo-Pagano, Pipia-Banca, Loco Grande-Batia, Callisi, Crocevia-Burzè, Crocevia-Serra d'Arancio, Luppino-Fulippello, Chimino-Crocevia-Casaro.

Come è normale, alcuni interventi sono risultati più efficaci di altri. Si sarà, pure, fatto qualche errore e qualcuno potrà sostenere che alcune strade sono state trascurate.

Si è, comunque, fatto quanto è stato possibile, tenuto conto della condizione delle strade e della vastità del nostro territorio. Per esso, tuttavia, l'Amministrazione continua ad avere attenzione.

Nelle prossime settimane si perfezionerà l'acquisto della pala meccanica munita del decespugliatore e sarà, perciò, possibile intervenire in modo tempestivo sulle strade appena c'è necessità.

A partire dalle prossime settimane si dovrà costruire un rapporto più organico di collaborazione tra il Comune e i proprietari dei fondi che saranno chiamati a fare la loro parte per tenere le strade in buone condizioni. Sarà un passo avanti consistente per la nostra economia.

Dove va la sinistra a Caltabellotta?

di Cipu

Un po' per continuare a sviluppare le proprie iniziative sempre utili, un po' perché sollecitato dalla elezione del coordinamento del Partito Democratico avvenuta il 12 Gennaio, nel corso di una affollata assemblea a san Lorenzo, il Partito della Rifondazione Comunista, il sabato successivo, ha organizzato un incontro sul tema: dove va la Sinistra a Caltabellotta?

Dopo l'introduzione corretta ed in qualche modo notarile di Ezio Noto, il dibattito è stato animato dagli interventi di numerosi esponenti della sinistra, del centro sinistra e di qualcuno anche del centro destra

I ragionamenti fatti si possono dividere grosso modo in quattro filoni che cerchiamo di riassumere magari in modo approssimativo, tentando di far capire il senso vero delle posizioni.

Coloro che hanno scelto di costruire il Partito Democratico (Pumilia, Maria Iacono, Konnie Fischer, Michele Colletti, Domenico Caruso) hanno puntato sul valore di una scelta che, chiudendo le contrapposizioni del passato, come è avvenuto nel resto d'Italia, anche a Caltabellotta, spinge a mettere insieme esperienze che provengono da culture diverse per costruire un nuovo soggetto politico capace di guardare avanti.

È stato ribadito che il senso vero della formazione del Partito Democratico, da Bolzano alla provincia di Agrigento, è proprio quello di creare il vero elemento di novità che non sta lasciando intatto nessuno schieramento della politica nazionale e locale a destra, al centro, a sinistra.

Il fatto che il Sindaco e Maria Iacono stiano insieme, condividendo valori e progetti ed impegnandosi per il paese, assume un significato di grande rilievo, testimonia che anche qui tutto cambia, cambiano i rapporti e le relazioni, ci si mette il passato alle spalle e si lavora per l'oggi e per il futuro.

Si è anche affermato che la costituzione del coordinamento non chiude il processo di formazione del Partito Democratico, esso rimane aperto ad altre energie e, prime fra tutte, sperando contro ogni speranza, a quelle di chi ha partecipato alle elezioni primarie per la scelta del Segretario nazionale.

A loro, a Cosimo Tamburello che pure prosegue in una sua ostinata battaglia di retroguardia,

che parla di inciuci, a lui, a Giuseppina Bacino viene chiesto di dare il loro libero ed utile contributo, per ricercare, anche con gli altri esponenti della sinistra, ogni possibile collaborazione in vista delle prossime elezioni comunali che si dovranno svolgere tenendo sempre conto della peculiare realtà locale, senza rigidi schematismi ma con l'obiettivo di mettere insieme le forze migliori, il nuovo contro il vecchio.

Il secondo filone del dibattito è stato caratterizzato dagli interventi di quanti - ne cito uno in particolare quello di Vito Marsala - non riescono ancora a liberarsi dalla memoria e dal peso di ciò che è avvenuto negli anni passati e di conseguenza stanno lì a rimestare anziché volgere la loro attenzione a ciò che sta accadendo oggi. In questo modo, oggettivamente al di là della buona fede, a cominciare da quella di Vito Marsala, si lasciano impaniare e condizionare dai contrasti passati, dai torti dell'una parte e dell'altra e rimangono così bloccati in un continuo rimbalzo di responsabilità.

Il terzo filone si può intitolare dei "duri e puri", di quelli che vogliono subito e comunque il centro sinistra come condizione imprescindibile per potere ragionare di ogni altra cosa.

Tra questi vi sono stati Franco Colletti e Paolo Segreto. Anche per loro vale il riconoscimento della buona fede e tuttavia si deve pur dire che questo desiderio di purezza non l'avevano in modo così pregnante nel 2003 e nel 2004, quando hanno costituito una lista civica con ottime persone certamente, ma anche appartenenti al centro destra, con amici e collaboratori di Cuffaro, con esponenti del gruppo

Tra politica e fantapolitica, tra ragione e risentimento, in vista delle prossime comunali. E non manca la fantasia gastronomica tra insalate e maionese. Forse sarebbe più utile non rimanere prigionieri del passato.

che faceva riferimento al senatore Cerami.

Forse, occorre aggiungere, che questa condizione, non parlo di Franco, non si sa quando qualcuno la manterrà fino alle prossime elezioni, se si presentasse la possibilità di battere Pumilia, magari insieme anche a Cattano ed agli altri.

Allo stesso filone, senza alcun accordo preventivo di sicuro, ma come una sorte di altra faccia della stessa medaglia, appartengono gli interventi di Cattano e di Felice Augello. I due, il secondo addirittura dichiarando che il suo cuore batte a sinistra, hanno sollecitato tutto il centro sinistra a fare chiarezza, a mettersi insieme, a non fare "insalate russe".

Naturalmente nei loro retrospensieri ce n'è uno in particolare quello di preparare e servire un appetitoso piatto di insalata con molta maionese, mettendo insieme tutti quelli che sono contro Pumilia dal quale sperano di avere in regalo, poniamo, Granillo, Cusumano, Lorenzo Tornetta e magari Liliana Colletti, per riuscire, così, ad affermare un progetto intriso di risentimenti personali e di una ostilità unilaterale mai ricambiata e sempre ignorata.

Naturalmente un pezzetto della sinistra, in questo caso sarebbe pronta a dimenticare l'orgogliosa rivendicazione di coerenza politica e, con l'agilità dimostrata in tempi recenti, a saltare dentro l'appetitoso piatto.

Ma tra le doti del sindaco manca quella dell'ingenuità per non capire questi straordinari disegni dei politologi locali, e, poi, ci tiene a mantenere e rafforzare i rapporti con chi ha collaborato e collabora con lealtà e amicizia ormai da quasi quattro anni.

Il quarto filone è stato quello delle accuse a Maria Iacono ed a quelli che, insieme con lei, hanno costruito il Partito Democratico a Caltabellotta con gli amici che militavano nella Margherita.

L'accusa in particolare è stata di avere ignorato i consiglieri di Primavera.

A tale proposito sono noti tutti i tentativi fatti per indurre a collaborare in piena libertà alla costruzione del partito quei consiglieri che hanno mostrato, in un primo tempo, interesse per lo stesso ed è noto il diniego posto a qualunque ipotesi di ragionamento, è nota la determinazione assoluta con cui si è sottratto Cosimo Tamburello.

Altri consiglieri di quel gruppo sono e restano collocati in partiti diversi e con loro, quando ne avranno voglia, si potrà sempre dialogare.

Perciò cosa si rimprovera a Maria ed agli altri? Il coerente e lineare percorso di Democratici? La voglia di finirla con le contrapposizioni?

La generosa disponibilità di Maria – lei che è stata per quattro anni sindaco – ad assumere il ruolo di Assessore per lavorare in concreto per Caltabellotta? Di non rimanere prigionieri di un passato, per pensare positivo?

Di costruire, come si dice in politichese, percorsi comuni lungo i quali incontrare altri che si attardano a rimuginare, a tenere rigidamente il ruolo del signor no, di quelli per i quali, se la realtà confligge con le proprie convinzioni, è la realtà a dover essere modificata mai le convinzioni, che pensano che un sindaco vada giudicato per il grado di una astratta coerenza – è appena il caso di dire che il sindaco la coerenza l'ha sempre praticata – piuttosto che dalle cose concrete che riesce a fare per il paese in una provincia, peraltro, nella quale, tranne uno o due casi, tutti i paesi sono amministrati da formazioni civiche?

Eppure il dibattito è stato utile e di questo vada dato atto al Partito della Rifondazione Comunista.

Il prossimo incontro, è già nei programmi del Partito Democratico, avrà per tema: "Cosa fa l'Amministrazione comunale di Caltabellotta"? Sarà l'occasione di parlare di fatti, di risultati ed anche di ritardi. Di cose che escono dalla tradizionale liturgia della politica per interessare concretamente la gente che, dalla politica, si attende risposte chiare e dai politici capacità, impegno e disinteresse.

Da Lucca di Grecia a Triokala

di Giuseppe Rizzuti

Chissà se a Lucca di Grecia sanno che circa sedici secoli fa un monaco loro conterraneo, probabilmente con una sacco in spalla e una verga in mano, varcò l'Egeo, approdò in Puglia, percorse tutta la Capitanata e il Tavoliere, quindi la Lucania e la Calabria, superò lo stretto e giunse in Sicilia!

E, dopo averla attraversata quasi tutta, giunse a Triokala, vi si fermò, la liberò dal drago, vi fece tanti miracoli, ne divenne il primo Vescovo e, dopo la sua morte, ne fu nominato Patrono!

Non è poco per un monaco Pellegrino anche se venuto dalla Grecia, terra di quegli eroi e di quei miti che ci hanno fatto fantasticare durante la nostra adolescenza. Patria di Achille e Patroclo, di Agamennone e Menelao, dei due Aiace e di Diomede, del saggio Nestore e dell'astuto Ulisse. Ma anche di Aristotele e Fidia, di Saffo e Alceo, di Temistocle e Pericle e soprattutto la terra dove è fiorita la civiltà ateniese, la Polis dove è nata la democrazia.

A primavera, superati gli ultimi intralci burocratici, sarà iniziato il restauro dell'Eremo di S. Pellegrino. Sarebbe una bella cosa che a lavori ultimati la comunità caltabellottese ospitasse una delegazione greca proveniente da quelle parti, magari per parlare di Pace e di unione fra i popoli!

Se un caltabellottese, militare in Grecia durante la seconda guerra mondiale, è stato proprio nel luogo di origine di S. Pellegrino, oggi all'epoca di internet e del villaggio globale non solo non sarebbe difficile, ma potrebbe riuscire perfino interessante mettersi in contatto con quella comunità greca al quale siamo uniti da un concittadino così importante.

Questo potrebbe essere un argomento idoneo per essere affrontato dall'Istituto Comprensivo locale, ovviamente coadiuvato dalla Pro Loco e dal Comune. Dico la scuola in quanto i giovani, opportunamente guidati, hanno in sé quello spirito di intraprendenza e di voglia di conoscenza che ci vuole per metter mano a un lavoro di questo genere. Speriamo bene.

Sappiamo che Caltabellotta e il territorio ad essa correlato è stato frequentato fin dagli albori della

cristianità da eremiti. S. Pellegrino è sicuramente il primo e il più famoso, ma non è stato certo il solo. Si ha ragione di credere che i primi monaci pervenuti in Sicilia e a Caltabellotta, dalla Grecia appunto, siano stati i Basiliiani ovviamente di rito greco.

Oltretutto S. Pellegrino nella iconografia classica viene raffigurato in abito basiliano. Questi primi monaci furono i portatori in tutto il meridione d'Italia della coltivazione dell'olivo di cui a Caltabellotta vi sono segni inoppugnabili. Si ha notizia della presenza di Basiliiani nel territorio di S. Anna, (zona Montevergine e grotta del monaco), Burgio, (zona monastero di S. Adriano), Sciacca (monte Kronio) e Caltabellotta, (zona S. Pellegrino e Pietà).

Il monachesimo a quel tempo cercava nella vita ascetica il contatto diretto con Dio. I centri monastici nascevano nelle grotte, le quali divennero luogo di culto e di pellegrinaggio. I monaci, insediandosi nelle diverse località isolate ma non distanti dai centri abitati, hanno realizzato le prime chiese e affrescato con le immagini dei loro santi le pareti delle grotte dove si insediavano. In quelle di S. Pellegrino vi sono immagini sacre dipinte sulle rocce e lo stesso dicasi nella chiesa della Pietà.

Delle figure rappresentate nella grotta superiore dell'Eremo la prima a sinistra non è individuabile, mentre la seconda e la terza rappresentano S. Filippo e S. Domenica. Vi è poi raffigurato un Cristo

Potrebbe essere una cosa interessante, quando il restauro dell'Eremo di S. Pellegrino sarà ultimato, che la comunità caltabellottese potesse ospitare una delegazione greca proveniente da quelle parti, magari per parlare di Pace e di unione fra i popoli.



con accanto un'immagine femminile con veste bianca inginocchiata ai suoi piedi, probabilmente la Maddalena. Nella chiesa della Pietà invece vi è rappresentata l'immagine di S. Cono.

Sullo stesso Eremo le notizie sono recenti e frammentarie. Un storico locale, Antonino Curcio, nel 1864 in un suo scritto su Caltabellotta dice:

"La chiesa dell'Eremitaggio di S. Pellegrino è antichissima, e secondo Rocco Pirri, fu poscia restaurata ed ingrandita dal Sac. D. Calogero Quartararo di Sciacca per sua divozione al Santo nell'anno 1621... Vi era allora un Eremo con poche camere, ma dall'ottimo religioso, ed operai fratello Stefano Augello nel secolo passato a forza di elemosine fu abbellito, ed ingrandendolo in maniera che potrebbe servire comodamente per un riguardevole convento di mendicanti buono, e bel disposto."

Da quanto ci è dato di sapere durante il Novecento è stato abitato sempre da un solo frate alla volta; l'ultimo, fra Buonaventura, vi visse fino ai primi anni '50. Per i Caltabellottesi del tempo il "monaco di S. Pellegrino", era una figura molto familiare; viveva in solitudine lassù nell'Eremo ma per il proprio sostentamento andava giù in paese per la "cerca" quasi giornalmente. Era consuetudine per molte famiglie predisporre una piccola forma di pane per il "monaco", che l'andava a ritirare assieme ad altre cibarie.

Durante i periodo del "raccolto" il frate passava con il suo mulo per le campagne ed i contadini gli donavano un pò di quello che stavano raccogliendo. In estate grano e cereali e in autunno l'olio e frutta secca; in pratica non mancava nulla al convento di tutto quello che nelle fertili colline caltabellottesi si produceva.

Da quando - alla fine degli anni '50 - fra Buonaventura se ne andò, l'Eremo rimase disabitato finché verso la metà degli anni '60 un contadino saccese, Vincenzo Venezia, che da lunghi anni viveva a Caltabellotta, si prese cura del sacro edificio, ormai in abbandono.

Quest'uomo, che da sempre era stato probo e pio, in età matura fu invaso da un incredibile ardore religioso. Andava vestito in maniera strana e ogni venerdì faceva una processione per le strade del paese a piedi scalzi, anche con la neve.

Lu zu Vicenzu, che nel frattempo si era lasciato crescere una lunga barba bianca, "comu San Piddirinuzzu" soleva dire, si occupò a tempo pieno dell'Eremo portando amorevolmente sempre con sé la moglie cieca. Si deve all'instancabile opera di questo brav'uomo se la struttura è arrivata fino a noi. Egli infatti curò diligentemente la manutenzione ordinaria del complesso architettonico, provvedendo anche a rendere praticabile la strada di accesso. "Dalla ficara in su è Stato libero!" era solito dire "No miu, di San Piddirinuzzu! "

Verso la metà degli anni '80, lu zu Vicenzu morì e da quel momento la grossa struttura rimase in balia di se stessa, dell'incuria degli uomini e dell'inquinazione degli agenti atmosferici.

Del Venezia, personaggio singolare, il Giustolisi fra l'altro così aveva scritto: "...custode non richiesto, ma di elezione, egli mi è sembrato davvero l'ultimo rappresentante dei sacerdoti di Kronos".

Il 23 gennaio u.s. sono state portate a termine dall'UREGA di Agrigento le operazioni per l'aggiudicazione della gara di appalto per i lavori di restauro dell'Eremo.

Con un ribasso del 7,3152% sull'importo a base d'asta si è aggiudicato il lavoro una associazione temporanea di imprese formata dalla CBS di C. Ciminno, da Cinquemani G. e dalla Penta Costruzioni, con sede a Castrofilippo.

I lavori saranno iniziati quindi entro il prossimo marzo. Fra qualche anno pertanto Caltabellotta avrà una struttura prestigiosa possibilmente sede di diverse attività turistico-culturali che si spera possano servire da volano per la rinascita socio economica della nostra cittadina.

Nella coda il veleno

di Roberto D'Alberto

Dopo aver scritto sulla preparazione, lo svolgimento, ed i consensi dell'ultimo presepe, in quest'articolo ci sembra opportuno dare voce alle critiche e le polemiche sollevate da coloro i quali non hanno gradito la manifestazione natalizia, trovando al contrario da dissentire ed obiettare.

I latini, come molti lettori ricorderanno, ammonivano: "In cauda venenum", che vuol dire, "Il veleno (è) nella coda". Così lasciamo sia anche per noi.

Per fortuna, meglio precisarlo subito, gli elogi sono stati nettamente superiori alle disapprovazioni, ma se pure una minoranza nutre perplessità o cattivi pensieri, e giusto darne notizia, e poi con serenità e diligenza sarà compito dell'amministrazione e degli organizzatori confutare le inesattezze, controbattere le indicazioni sbagliate, fornire dati corretti, demolire le cattive interpretazioni, dissipare i dubbi, precisare come si è operato, chiarire i punti oscuri, informare i cittadini con quanta più trasparenza possibile.

Un amico, l'indomani dell'Epifania, mi fa manifestato profonda indignazione, perché a suo modo di vedere è scandaloso spendere tanti quattrini per organizzare il presepe.

Contestava che sprecare denaro per acquistare luminarie non è corretto, così come investire soldi su tecnici, attori, registi, direttori artistici che vengono da fuori.

Lamentava il rischio che iniziative come "Palco scenico totale", inserite in un contesto già consolidato come quelle del presepe, possano fare perdere la nostra identità culturale e al contempo svilire le tradizioni popolari, lodava, altresì, l'opera del primo direttore artistico Marcello Chiarenza, il sostegno gratuito e generoso dei cittadini prodigato nelle edizioni iniziali del presepe, e poi l'entusiasmo, la dedizione, che animava tutti i partecipanti delle prima ora.

L'amico del giorno dopo però, e diversi super critici annessi forse dal successo della manifestazione, hanno dimenticato che alla popolarità ed il consenso dei primi presepi, seguì una fase di stallo e involuzione, dettata probabilmente da quella improvvisazione che ancora oggi costituisce uno dei principali ostacoli ad una definitiva esplosione della festa in oggetto.

Successiva falla da colmare nelle ricordanze di molti nostalgici militanti, riguarda l'aspetto economico dell'intera vicenda. Al momento, è vero, girano tanti soldi, molti dei quali com'è giusto che finiscano nelle tasche dei caltabellottesesi, mentre alle origini il solo ad incassare un buon compenso fu soltanto il Chiarenza, innescando nei magnanimi concittadini un meccanismo di domanda ed offerta che è il sale di tutti i rapporti commerciali.

Certo, se per l'affitto di un paio di capre qualcuno chiede come compenso 300,00 euro, o per l'utilizzo di una casa senza neanche il bagno, i proprietari pretenderebbero la luna, vi garantisco che organizzare anche la più banale attività diventa impresa ardua.

La gente sembra non comprendere l'interesse a vantaggio della collettività senza che nessuno ne tragga un diretto vantaggio personale, e lascia sconcertati rilevare come la maggior parte delle persone non concepisce l'impegno sociale senza nulla in cambio.

L'unità di misura di certi signori sembra non ammettere come parametro di riferimento il disinteresse, o il fatto che si possa partecipare allo sviluppo di un'idea per il semplice gusto di farlo. Per alcuni è impensabile industriarsi senza fini di lucro, e pensano quindi che anche tutti gli altri si comportino alla stessa maniera.

Dalle colonne della "Voce" si è scritto diverse volte che, il Sindaco Pumilia, ottimamente coadiuvato dal Segretario comunale Dott. Leonardo Misuraca, aveva trovato modo di catturare tra le pieghe della legge finanziaria un contributo pari a circa un milione e cinquecentomila euro da spendere in tre anni per organizzare quattro manifestazioni decise in precedenza; Il Presepe, La Rievocazione della pace di Caltabellotta, La manifestazione musicale Dedalo festival, e La Festa dei caltabellottesesi non residenti.

Il progetto "Palco scenico totale", ideato dal direttore Michele La Tona, lo ribadisco ancora una volta, è stato l'unico in tutta la Sicilia ad essere approvato nella sua interezza, e presume impegni di spesa precisi ed inderogabili.

Sono state previste nella fattispecie cifre da impiegare in campagne pubblicitarie, per affittare o comprare luminarie, per scritturare attori, registi, costumisti, tecnici del suono e delle luci, per ingaggiare figuranti locali, per l'acquisto di una sorta di teatro tenda mobile di circa 200 posti, ed altro ancora. Facio presente a chi pensa che le somme previste sarebbe meglio spenderle in altro modo, che il capitolato d'appalto stabilisce modalità d'erogazione non sindacabili.

Ad essere più chiaro, le cifre preventivate non possono essere impiegate per riparare una buca, o per sostituire una lampadina fulminata, o per alleg-

gerire le tasse comunali.

Scandalizzarsi allora per il consistente utilizzo di risorse finanziarie in favore del presepe mi sembra alquanto stupido, oltre che pretestuoso.

Informo inoltre i lettori che il progetto "Palco scenico totale" è stato approvato dai funzionari del Ministero dei Beni Culturali e dall'omologo Assessorato Regionale, proprio perché ben scritto e strutturato nei capitoli di spesa, e che la realizzazione del programma non comporta alcun aggravio per le casse comunali, se non un contributo iniziale di quindicimila euro.

Coloro i quali sostengono che di un simile intervento economico in paese rimangono pochi soldi, possiamo rispondere che difficilmente senza l'operazione "Palco scenico totale", si sarebbero potuti trovare ventuno mila euro necessari per pagare i figuranti, o altre somme destinate a saldare l'affitto delle case, dei terreni, delle grotte, e per comprare i materiali occorrenti la realizzazione di un minimo di scenografie.

A chi, poi, ha trovato scandaloso spendere trentamila euro per acquisire le luminarie esibite nei giorni del presepe, ribattiamo che la stessa somma poteva essere impiegata per affittare archi illuminati magari più scintillanti, o per imbracare il "Pizzo" di luci a modo di un gigantesco albero di natale, ipotesi, queste, prese in esame, ma scartate perché non lasciavano niente di concreto e riutilizzabile per il futuro.

Qualcuno ha trovato queste illuminazioni ricavate da un disegno di Consagra, (un artista del settore), brutte, altri piccole, taluni inadeguate e costose, noi evidenziamo, in ogni caso, che per la prima volta in paese rimarrà qualcosa di tangibile, consistente, visibile e soprattutto riciclabile.

In seguito, comunque, si cercherà il modo di integrare ed arricchire con altre luminarie quanto già ottenuto quest'anno.

Mi piace segnalare, allora, l'attuale tendenza sposata dall'amministrazione in carica, e dal "Comitato Caltabellotta città presepe", di procurarsi materiale da conservare ed impiegare per le prossime attività, che si traduce nella creazione di un bel magazzino comprensivo di: 1300 metri di cavi illuminati, 6 casse acustiche pre amplificate con relative radioline, 1 mixer con i microfoni, 1 video proiettore più il telo da proiezione, qualche centinaio di lampade e fili elettrici, 1 gruppo elettrogeno, 1 motorino elettrico per pompare acqua, 1 kit per la stampa di monete antiche, 1 kit per la fabbrica di candele, 1 kit per la tintura dei panni, 1 kit per l'assemblaggio di maglie di ferro, 2 fornelli per le degustazioni, 2 gira arrosto, 2 pentoloni, 50 abiti di matrice medioevale, 15 mantelli lunghi con cappuccio in lana, svariati copri capo in lana e borsette a tema, 1 carretto siciliano antico,

300 metri di telo in juta, e altro ancora.

Ho ritenuto opportuno stilare l'elenco di materiale attualmente disponibile, perché di quattrini ne sono circolati tanti, e darne contezza a tutti i caltabellotesi mi sembra più che doveroso.

Sarà anche vero, come sostiene l'amico Vincenzo, che non tutte le spighe "vanno all'aria, ma vi assicuro ad ogni modo, che negli ultimi tre anni la messe di grano ha fruttato un ottimo seminato, e che "lu lavuri" e la voglia di "apparecchiare" il terreno per un'altra mietitura sono ancora in corso.

Ieri e oggi l'organo in Cattedrale

di Calogero Cusumano*

Nel numero 23 del mese di gennaio di questo giornale ho letto con grande fervore e soddisfazione, l'articolo del sig. Giuseppe Rizzuti con titolo "Un organo a canne per la matrice".

Non era difficile capire per chi come me è appassionato dell'organo a canne, che all'interno dell'abside destro esisteva sicuramente un organo.

La domanda che sempre mi ponevo prima della conferma grazie alle foto antiche della chiesa, erano: di che famiglia era l'organo? Quale costruttore? Che registri avrà avuto?

Grazie a queste foto, anche se molto difficile capire il tutto sono arrivato ad una conclusione: era un organo sicuramente della famiglia Siciliana, cioè aveva sicuramente la pedaliera alla sesta, chiamata anche alla siciliana, ecco perché famiglia siciliana. In essa mancavano delle note, tra cui il Do#, Re#, Fa#, il Sol#, ed era formata dal Do, Fa, Sol, La, Si, Sib, e che al posto Fa# si trovava il Re, e al posto del Sol# si trovava il Mi. Dalla foto si può notare che non era un organo di grandi dimensioni, e visto la dimensione dello spazio vuoto all'interno dell'abside oggi, si può dire che era formato con pochi registri, un massimo di 7, tra cui sicuramente facevano parte: Principale 8' – Bordone 8' – Voce Umana – Flauto 4' e infine la Decimanona – Vigesimaseconda – Vigesimasesta che queste ultime tre formavano anche un registro chiamato con il nome di Ripieno (il registro forte dell'organo). Posso fare queste supposizioni così sicure perché nella chiesa dell'Itria esiste ancora oggi lo scheletro dell'organo a canne, tra cui quest'ultime sono state perse durante i lavori di restauro della chiesa. Quest'organo ha ancora la tastiera, la pedaliera ed i registri scritti accanto ai tiranti. Poi chiesa Madre di Burgio esiste uno strumento simile a quello che c'era nella nostra chiesa dell'Itria, ma con dimensioni più grandi e grazie a Padre Giuseppe Marcian-te, all'ora Arciprete di Burgio, è stato restaurato ed oggi vengono animate le Sante Messe con un meraviglioso organo, che tra cui è stato costruito da un organaro residente nello stesso paese di Burgio, ma che aveva origini Caltabellottes, e ogni anno con la corale del nostro paese quando siamo chiamati ad animare i matrimoni nella chiesa Madre di Burgio, è

sempre un piacere sentirlo, e si rimane sempre entusiasti della buona riuscita di tutti i brani eseguiti.

Si può pensare quindi che l'organo che esisteva nella nostra Cattedrale sia stato costruito dallo stesso casa organaria...

Per quanto riguarda un nuovo organo a canne è veramente difficile trovare finanziamenti, e come dice nell'articolo il sig. Rizzuti, l'Assessorato alla Regione ai Beni Culturali e la CEI, danno solo finanziamenti per organi esistenti da restaurare, come sta avvenendo finalmente all'organo di S.Agostino, che dopo tanto tempo, la pratica sta per essere portata avanti e mi batterò fino alla fine per la riuscita di questo progetto.

Ritornando all'organo per la Cattedrale, io non so chi sono stati questi organari che hanno operato a Sciacca e che hanno fatto questo sopralluogo per un preventivo, ma per esperienza la somma che di 40/50 mila euro sono troppo pochi, almenochè si costruisca un organo le cui dimensioni siano troppo piccole da non permettere di far sentire il suono dell'organo al momento che ci sarà il coro che canta.

Io ed il dott. Calogero Turturici, è da un po' di tempo che contattiamo dei maestri organari, e giustamente prima di fare un preventivo, vogliono sapere la grandezza della chiesa, anche se è più importante sapere che tipo di acustica c'è all'interno, specialmente quando è strapiena di fedeli.

Per un preventivo è importante anche stabilire il tipo di organo e la trasmissione, cioè il meccanismo con cui vengono azionate le canne, che può essere meccanico, elettronico o elettro-pneumatico. Poi bisogna sapere il numero di tastiere ed il numero di registri.

Tra i preventivi chiesti ai migliori organari d'Italia, la somma si aggira dai 100 mila euro in su.

Per un chiesa di così valore inestimabile, o si fa costruire un organo che deve durare nel tempo, o si possono trovare nuove soluzioni con le nuove tecnologie, ma non farne costruire uno solo per il piacere di averlo, ma bisogna un organo che dia la possibilità sia di animare le Celebrazioni liturgiche sia per organizzare vari concerti di musica sacra e classica nella suggestiva Cattedrale.

Come dice il sig. Rizzuti nel precedente articolo, si dovrebbero richiedere dei contributi alle varie istituzioni. Insieme al dott. Calogero Turturici stiamo cercando qualche finanziamento per la riuscita di un organo a canne.

Spero che qualcuno si faccia avanti per la riuscita di questo speriamo Futuro progetto. Per l'organo a canne di S.Agostino ci sto riuscendo, e non mollerò di certo per la Cattedrale.

**Organista Liturgico e Maestro-Direttore della Corale Polyfoniae Novae di Caltabellotta.*

Mai così tanti finanziamenti

nostro servizio

La "Voce" ha dato puntualmente conto dei finanziamenti ottenuti dall'Amministrazione comunale in questi anni. Attraverso la rubrica dal Palazzo di Città, in particolare, i lettori sono stati informati, con dettaglio, dei risultati concreti dell'iniziativa del sindaco e degli assessori per dare risposte alle esigenze del paese nel quadro di un progetto di sviluppo complessivo che ha avuto riguardo ai diversi settori dell'economia e dei servizi.

È normale che ci si dimentichi delle informazioni contenute nei diversi numeri della Voce.

Ma alcuni finanziamenti, nel tempo, sono diventati lavori e sono sotto gli occhi di tutti e altri lo diventeranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Ora abbiamo pensato che fosse utile allineare progetti e cifre riferiti solo alla voce "lavori pubblici" in atto. Ci siamo accorti che è venuto fuori un totale forse di gran lunga superiore ad ogni aspettativa e che vale la pena sottoporre, con dettaglio nel suo insieme nel suo insieme, ai concittadini. Leggendo le tabelle qui riportate ciascuno avrà davanti i risultati dell'impegno amministrativo. Il modo più evidente e sicuro per conoscere i fatti è quello di vederli, di vedere in questo caso i cantieri e le opere. Ma è anche utile, probabilmente leggere e sommare.

A Caltabellotta, solo in questo periodo, per lavori e con finanziamenti pubblici, si sta spendendo complessivamente la somma di € **9.016.553,38**

(oltre 17 miliardi delle vecchie lire).

Oltre a ciò va ricordato che la Società Energie Rinnovabili S.p.A. si accinge, avendo ottenuto tutte le autorizzazioni di legge, ad iniziare i lavori di installazione di n. 26 torri per la produzione di energia eolica nel territorio di Caltabellotta in c.da "Rocca Ficuzza" per un investimento complessivo di € **29.000.000,00** di cui: € **6.000.000,00** per opere edili che coinvolgeranno imprese e maestranze locali.

Quello che stiamo facendo. Oltre 17 miliardi del vecchio conio che si sono trasformati da finanziamenti in lavori in esecuzione.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO  EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO  EDITORE

NOVITÀ IN LIBRERIA

di prossima pubblicazione il volume

Le chiese di Caltabellotta

di Ignazio Navarra

**Tutte le notizie storiche di tutte le
chiese di Caltabellotta e di S. Anna.**

**Un'opera stampata da tre decenni
ora ripubblicata in un nuova veste
editoriale, ampliata e corredata da**

numerose fotografie.



Ignazio Navarra

LE CHIESE DI CALTABELLOTTA

*edizione riveduta e ampliata
a cura di Ignazio Navarra*

AULINO  EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta